

Primo giorno in classe senza intoppi

«La piattaforma sta funzionando benissimo, 900 mila sono state le verifiche fatte solo tra le 7 e le 8», dichiara il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi a metà mattina, quando si capisce che il rientro in classe dei 4 milioni di studenti è andato complessivamente bene. Persino i presidi, per voce del presidente dell'Associazione nazionale Antonello Giannelli, danno un 9 come voto della giornata. Non che non ci siano stati problemi, qualche intoppo e persino delle proteste. Nelle scuole in cui la piattaforma non ha funzionato come doveva i presidi hanno usato l'App C19, quella di ristoranti e musei. «Semafori rossi» per assenza di green pass ci sono stati un po' ovunque, ma non sono state sorprese. «Sono pochissimi coloro che non si sono presentati. Abbiamo alcuni professori non vaccinati che sono risultati in malattia — spiega Mario Rusconi, presidente dell'Anp Lazio —, ad un primo esame ci sono più non vaccinati tra il personale amministrativo che tra i docenti».

Il green pass è stato piuttosto un problema per i genitori dei bambini delle scuole dell'infanzia e della prima elementare: non tutti sapevano della norma introdotta dal decreto di giovedì scorso che prevede a chiunque entri in una scuola — e dunque anche i genitori — di esibire il certificato. Così in diverse scuole sono stati fermati e hanno dovuto salutare i figli sul portone. Una delusione più che altro per i genitori. Alcuni presidi hanno interpretato in maniera meno rigida la norma e permesso comunque a tutti senza controllo di entrare almeno nel cortile della scuola, considerando che all'aria aperta ci sono meno rischi. Qualche altro dirigente ha chiuso un occhio per una mattina. Non sono mancate proteste dei genitori esclusi, che si sono sfogati sui social: i presidi chiedono al ministero di chiarire i confini della norma per evitare problemi all'uscita quando i genitori si affacciano per riprendere i figli.

Ora la scuola deve tornare a regime. È vero che i docenti di ruolo sono per lo più in cattedra — ne sono stati assunti quasi 60 mila —. Ma ancora mancano molti supplenti: gli uffici scolastici regionali si sono dati dieci giorni per coprire i posti. Soffrono soprattutto le scuole dove mancano i dirigenti amministrativi e il personale di segreteria.

Già da oggi l'attenzione è rivolta alle prossime settimane. Come dice il direttore di Malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano Massimo Galli, «anche se tutti facciamo il tifo per la scuola in presenza, non c'è nulla di gratis a questo

mondo e purtroppo la riapertura ci darà qualche problema in termini di aumento dei contagi». Si comincia a discutere della gestione dei tamponi a campione e delle quarantene: «Non sarà più possibile mettere in Dad una intera Regione. Se ci fossero rischi si interviene in forma mirata, siamo attentissimi al contagio ma saremo chirurgici nelle chiusure», ha promesso il ministro Bianchi. Le Regioni — secondo il decreto del 6 agosto — possono chiudere le scuole soltanto se necessario in zona rossa. Ma in caso di un positivo è molto probabile che tutti i compagni di classe vadano in isolamento precauzionale: a meno che siano passate 48 ore tra l'ultima presenza a scuola e il tampone. I vaccinati staranno a casa 7 giorni e i non vaccinati 10.

I presidi

Hanno permesso a chi accompagnava i bimbi più piccoli di entrare nei cortili degli istituti

Sotto la lente in questi prossimi giorni sarà anche il sistema dei trasporti locali. Il ministro dei Trasporti Enrico Giovannini domani incontrerà i prefetti delle città metropolitane per fare il punto. Del resto i presidi restano critici sullo scaglionamento degli orari (stabilito per le scuole superiori di sei città metropolitane): «Per gli studenti pendolari è un grande sacrificio — spiega ancora Giannelli dell'Anp — e ci piacerebbe vedere in azione servizi di scuolabus e trasporti dedicati».

Il rientro in classe dei 4 milioni di studenti è andato bene. Soddisfatto il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Parere positivo anche da parte dei presidi. Intanto il governo accelera sull'obbligo di green pass per altri milioni di persone: lavoro pubblico e lavoro privato. Il ministro Giorgetti: certificato verde a tutti i lavoratori. E si accelera sui vaccini: l'obiettivo è di raggiungere il 90% degli immunizzati entro quattro settimane e mezzo.

Gianna Fregonara

Corriere della Sera

14 Settembre 2021